

“Luoghi Idea(li)” è un progetto di grande rilevanza almeno su tre livelli.

Innanzitutto, perché cerca di affrontare direttamente e costruttivamente uno dei problemi cardine della democrazia italiana, ovvero, la crisi dei partiti (su cui molto è stato scritto e quindi non mi soffermo).

“Luoghi Idea(li)” è inoltre importante per il metodo con cui è stato impostato il progetto. Si veda in particolare la pagina del sito intitolata “Metodi e valori” (<http://www.luoghideali.it/forums/forum/metodi-valori/>), esemplare per chiarezza e completezza, un modello metodologico a cui fare riferimento anche in futuro.

Infine, gli obiettivi complessivi del progetto sono importanti, dal momento che intende affrontare problemi concreti, insegnare un metodo progettuale alle persone coinvolte e coltivare dirigenti di partito.

Tuttavia, mi sembra che l'impostazione del progetto abbia tenuto conto in maniera troppo limitata del contesto complessivo in cui si colloca.

Anche solo restando alla forma partito, infatti, e più specificamente al Partito Democratico, *la transizione da partito di iscritti a partito di elettori* sta procedendo rapidissima, indebolendo drasticamente l'idea stessa di iscritto al partito.

Si potrebbe obiettare che “Luoghi Idea(li)” nasce appunto anche per contrastare, almeno in parte, tale transizione. Tuttavia, non si tratta forse di un esito in larga parte già prefigurato dallo Statuto del PD? E ciò, a sua volta, non è forse funzionale a un preciso modo di intendere il partito, ovvero, tendenzialmente verticista, personale, carismatico, plebiscitario? In tal caso, quali chance ha un progetto come “Luoghi Idea(li)” di contrastare sul serio mutazioni strutturali di questa ampiezza?

Ecco perché, a mio avviso, il vero punto di forza di “Luoghi Idea(li)” non è rappresentato né dal metodo (per quanto ottimo), né dagli obiettivi (per quanto importanti), ma da un aspetto che il progetto finora non ha messo sufficientemente al centro dell'attenzione. Mi riferisco a **“Le 15 proposizioni di un partito di sinistra”** di Fabrizio Barca. Si tratta di una sintesi notevole dei punti di partenza valoriali ed analitici del partito di sinistra al quale “Luoghi Idea(li)” intende rivolgersi (nonché contribuire a

costruire). Un documento che nonostante la concisione riesce ad articolare un'idea convincente e profonda di sinistra.

In questo momento, tuttavia, “Le 15 proposizioni” sono collocate a tre livelli di distanza dalla pagina principale del sito di “Luoghi Idea(li)”, tra i presupposti di partenza del progetto. Quanti avranno letto il documento? E di questi, quanti l’avranno davvero meditato e trovato condivisibile? E quanti ne avranno colto fino in fondo le implicazioni? *“Le 15 proposizioni” contengono analisi e affermazioni che non possono in alcun modo venir date per scontate nel PD del 2014.* A mio avviso, infatti, nel PD non esiste una cultura politica condivisa nemmeno sui fondamentali, nemmeno sull’analisi di massima di questa fase storica, nemmeno sul lavoro, nemmeno sui diritti fondamentali.

E’ da lì dunque che si dovrebbe urgentemente ripartire: assicurare a un numero di persone il più ampio possibile gli strumenti analitici per comprendere il mondo.

Come raggiungere questo ambizioso, ma fondamentale obiettivo? Mi sembra che la risposta principale sia antica: studiare. *I “Luoghi Idea(li)” potrebbero (anche) diventare i luoghi dove persone interessate si incontrano per leggere e commentare insieme testi rilevanti, sia contemporanei, sia classici.* Col naturale punto di partenza rappresentato, appunto, dalle “15 proposizioni”. A questi incontri, se ritenuto utile, si potrebbero invitare persone in grado di articolare i molti punti che si prestano ad approfondimenti. Dopo le “15 proposizioni”, i gruppi di studio potrebbero poi continuare a incontrarsi una volta la settimana per seguire le molte piste che si dipartono da quel testo. *Incontri che dovrebbero coinvolgere tutte le persone potenzialmente interessate, senza alcuna preclusione.* Usando il web non solo per pubblicizzare gli incontri, ma anche per condividere materiali, raccomandazioni, suggerimenti, video, eccetera.

In conclusione, “Luoghi Idea(li)” è certamente “una luce che rischiara un poco le tenebre”, come ha scritto Nadia Urbinati. Tuttavia, a mio avviso, la gravità della situazione richiede che alle azioni già previste si affianchi qualcosa di più umile, ma forse anche di più fondamentale e di più lungo termine. Un ritorno alle basi della politica: *persone raccolte in fraternità intorno a un libro per cercare di capire sé stesse e il mondo.*